

NELLA LUCE DELL'IDEALE  
DELL'UNITÀ

*Nuova Umanità*  
XXXI (2009/2) 182, pp. 177-189

**TESTIMONIANZA SULL'ULTIMO TEMPO  
DI CHIARA LUBICH**

Vorrei accogliere l'invito a dare una testimonianza sugli ultimi tempi vissuti da Chiara, in occasione della ricorrenza della sua nascita al Cielo, il 14 marzo scorso, ma non mi è facile scrivere. Prendo qualche appunto, qualche nota di quei giorni. Interpello chi ha vissuto con me quei momenti...

Certo, in questi ultimi anni, nonostante la sua salute instabile, Chiara ha continuato a seguire intensamente l'Opera. Lo ha fatto attraverso la corrispondenza, attraverso incontri personali e con i responsabili. Ha mandato in soli due anni 57 messaggi scritti per le varie manifestazioni organizzate dal Movimento o in occasione di eventi pubblici, religiosi o civili. Ricordiamo in particolare il suo intervento per la Giornata dei Movimenti a Pentecoste 2006, letto poi da Graziella De Luca davanti al santo padre Benedetto XVI in Piazza san Pietro.

Così ha vissuto Chiara fino all'ultimo momento. Mi risuona nell'anima il Vangelo di Giovanni: «Avendoli amati, li amo fino alla fine».

Ricordo, ad esempio, come nell'estate del 2007 aveva esaminato le relazioni annuali sulla vita del Movimento che le erano arrivate da tutto il mondo. Le ha lette una ad una, anche se mi aveva chiesto di evidenziarne le notizie recenti, perché – notava – «sono già al corrente» delle precedenti. In ciascuna guardava con attenzione le “statistiche”<sup>1</sup> – ma non si concentrava solo su queste, ve-

<sup>1</sup> Si tratta delle statistiche relative al numero degli appartenenti alle diverse diramazioni dell'Opera di Maria (N.d.R. – nel presente articolo tutte le note sono a cura della redazione).

deva l'insieme della vita della zona<sup>2</sup> – perché erano un segno di come l'Opera fosse cresciuta o meno. Poi metteva un suo commento. Per esempio, per una zona, che era andata più indietro che avanti, mi diceva di scrivere solo: «Coraggio, abbiate coraggio di andare avanti». Oppure, per un'altra che presentava frutti abbondanti, mi diceva: «Scrivi: "Mi ha fatto molto contenta"». E per un'altra ancora: «Gesù sarà contento di voi». Ha seguito personalmente ogni situazione, con attenzione, profondità, amore.

Nell'autunno del 2007, quando è tornata dalla Svizzera a Rocca di Papa, al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo si svolgevano via via i congressi per le diverse diramazioni del Movimento. In varie occasioni si è collegata in diretta da casa sua con la sala di Castel Gandolfo, per dire ancora, di persona, alle focolarine: «Ciao! Oggi è il 7 dicembre e ricorda la mia consacrazione a Dio. Rinnoviamo la nostra totale donazione a Dio in Gesù abbandonato». A Natale, ai focolarini, che avevano appena assistito a una rievocazione della figura di Igino Giordani<sup>3</sup>: «Questo era Foco. Se tutti i focolarini, guardando a lui, diventano come lui, diventano veri focolarini». E ancora, il 4 gennaio 2008, sempre a focolarine e focolarini radunati in congresso: «Una Parola per voi: "Che tutti siano uno", perché voi siete il compimento dell'Opera [di Maria], l'avete tutta nel cuore, attraverso i regolamenti e gli statuti». A quelli che non poteva raggiungere direttamente, attraverso questo collegamento video o telefonico, faceva arrivare una frase che io scrivevo e comunicavo ai destinatari.

<sup>2</sup> La realtà dell'Opera di Maria o Movimento dei Focolari presente in un determinato territorio.

<sup>3</sup> Igino Giordani, da Chiara chiamato Foco e da lei considerato come confidatore, insieme a Pasquale Foresi, del Movimento dei Focolari. Cf. C. Lubich, *Igino Giordani: il confonditore*, in «Nuova Umanità», XVII (1995/1), 97, pp. 5-10.

**“PAROLE” DATE PER INCONTRI, SCUOLE, VIAGGI...**

«Essere sempre famiglia»: questa la risposta data da Chiara, nell'estate del 2005, a Gis Calliari, una delle sue prime compagne che era venuta a trovarla a Mollens in Svizzera, e le aveva chiesto una “parola” per tutto il Movimento. Questa abitudine di chiederle un indirizzo è proseguita nei mesi successivi. Vale la pena riportare alcune di queste brevi frasi, così dense, pregnanti e significative.

«Restando nel grande Ideale che Dio ci ha dato»: ha fatto dire, nel giugno del 2006, alle gen<sup>3</sup> che avevano ornato il suo giardino di fiori di carta sui quali avevano incollato le loro foto, tanti propositi ed esperienze di vita evangelica.

«Unità crescente»: il 29 giugno 2006, per il 30° anniversario della cittadella “Eckstein” di Baar, in Svizzera.

«Rimaniamo nell’Anima<sup>5</sup>»: il 16 luglio 2006, a tre focolarini che erano andati a trovarla.

«Gesù abbandonato è un “di più” d’amore, Gesù in mezzo è un “di più” d’amore. Vivetelo e annunciatelo»: il 19 luglio 2006, a una scuola di seminaristi che si svolgeva nella cittadella “Il Patto”, a Praga.

«Gesù è qui. E va realizzato momento per momento»: il 2 agosto 2006, ad Hans Jurt e Serenella Silvi, responsabili delle sezioni dei focolarini e delle focolarine, che iniziavano un corso alla cittadella “Foco” di Montet, in Svizzera.

«Gesù abbandonato è la Vittoria»: nell’agosto del 2006, ai responsabili dei religiosi del Movimento, riuniti a Saint Maurice, in Svizzera.

«Sempre in alto»: il 26 agosto 2006, ai sacerdoti focolarini radunati sempre a Saint Maurice.

<sup>4</sup> Le i gen sono la nuova generazione del Movimento dei Focolari. Sono suddivisi in gen 2 (i e le giovani), gen 3 (ragazzi e ragazze), gen 4 (bambini e bambine).

<sup>5</sup> Si tratta della realtà dell’essere uno in Cristo, dell’essere Cristo, da lei sperimentata dopo il patto di unità in Gesù eucaristia sigillato con Igino Giordani il 16 luglio 1949 e con le sue prime compagne il giorno seguente. Cf. C. Lubich, “Paradiso ’49”, in «Nuova Umanità», XXX (2008/3) 177, pp. 285-296.

«Vorrei avere mille cuori e mille voci per arrivare a tutti»: a fine agosto, a Maria Ghislandi e Augusto Landucci, responsabili delle branche delle volontarie e dei volontari di Dio, venuti a mostrare il programma del grande incontro che da lì a poco si sarebbe svolto a Budapest, per celebrare il cinquantesimo della nascita di queste diramazioni del Movimento dei Focolari.

«Perfetti nell'unità. Avanti senza paura»: il 9 settembre 2006, a quanti erano radunati a Budapest per sostenere la grande manifestazione all'arena.

«Sempre lassù, in Dio Amore»: il 21 settembre 2006, al card. Miloslav Vlk, promotore di un incontro ecumenico di vescovi amici del Movimento.

«Dal buio alla luce»: il 7 aprile 2007, a un convegno di giovani attratti dalla donazione a Dio nella via del focolare.

«Date a Cesare quello che è di Cesare, date a Dio quello che è di Dio»: il 1° maggio 2007, per i gen 2 di Gela (Sicilia), impegnati in un contesto sociale particolarmente difficile.

«Essere sempre famiglia ideale, con Gesù in mezzo: è tutto»: il 12 maggio 2007, per il Family-Day, a Roma.

«Siete nel mondo, ma non siete del mondo. Le vostre "beatinudini" non sono quelle del mondo, ma quelle che Gesù dà ai suoi»: il 22 maggio 2007, in occasione dell'incontro panafricano del movimento Umanità Nuova a Nairobi.

«Amate, e più amate, più crescerà in voi l'amore»: il 4 giugno 2007, per le gen 4, radunate a Castel Gandolfo.

«Non abbandonateli, sono la figura di Gesù abbandonato»: il 18 giugno 2007, agli organizzatori di un incontro per coniugi separati.

«Sempre più avanti; dobbiamo conquistare il mondo»: il 20 giugno 2007, per il congresso panamericano dei gen 2, a O'Higgins, in Argentina.

«Continuiamo a edificare l'Opera di Dio. Siamo ancora ai primi tempi, in cui la Luce deve tradursi in testimonianza concreta di fronte al mondo. E allora la nostra università sarà come Gesù la vuole: Luce e Vita, Vita e Luce, cioè Sapientia, Sophia, sul modello del Verbo incarnato»: nell'agosto 2007, in risposta al messaggio mandatole dai giovani dell'Istituto Superiore di Cultura *Sophia*.

«Dove c'è odio portate l'amore. Dove c'è amore portate Gesù in mezzo»: nel settembre 2007, per i congressi gen 2 del Medioriente, a Beirut (Libano).

«Fate bene l'Opera» e «Per me [gli statuti] sono importan-  
tissimi perché sono come ci vede la Chiesa oggi. Questa è la foto-  
grafia dell'Opera oggi»: il 2 ottobre 2007, ai responsabili del Mo-  
vimento, in occasione del loro incontro annuale presso il Centro,  
a Rocca di Papa.

«Voi tutti siete fratelli»: nell'ottobre 2007, per i giovani im-  
pegnati nella "Settimana Mondo Unito".

«Che questo sia il "superincontro": per l'amore reciproco  
che regna, per l'amore a Gesù Abbandonato, per l'amore a Maria  
Desolata a cui vogliamo unirci»: il 6 dicembre 2007, per l'incon-  
tro delle focolarine.

«Vi saluto tutti: da nord a sud, da est a ovest; sono con voi  
anche se non mi vedete»: il 15 dicembre 2007, alle e ai gen 2, ra-  
dunati a Castel Gandolfo.

«Crescere ogni minuto di più, di più»: il 29 dicembre 2007,  
come motto per l'incontro dei focolarini.

«Nonostante tutto, vogliatevi bene»: il 16 gennaio 2008, per  
un momento di dialogo con amici di convinzioni non religiose.

«Andate avanti così e vivrete sempre contente»: il 25 gennaio  
2008, alle focolarine del Centro Santa Chiara-audio, che l'aveva-  
no incontrata nella sua casa.

«Sempre in Dio» è stata l'ultima "parola" che Chiara, già al  
Policlinico Gemelli, ha dato, proprio senza esitare un attimo, alle  
e ai giovani attratti dalla vita di focolare in occasione del loro in-  
contro i primi di marzo 2008. Questa parola, continua a ripeter-  
cela anche adesso.

#### PERSONALITÀ CHE HANNO INCONTRATO CHIARA LUBICH

Negli ultimi mesi, Chiara non ha incontrato soltanto membri  
del Movimento dei Focolari; ha ricevuto anche la visita di nume-  
rose personalità. L'elenco è molto significativo.

Il 15 giugno 2007: *Christina Asong*, mafua (regina) di Fontem (Camerun), e il dr. *Asong*, suo marito.

Il 22 giugno 2007: *Gérard Testard* del movimento “Fondacio”. Egli avvertiva la necessità di avere un’unità personale con Chiara per ricevere, direttamente da lei, il suo carisma d’unità e poterlo poi trasmettere nel rapporto con gli altri Movimenti.

Il 20 agosto 2007 Chiara ha ricevuto la “bourgeoisie” del Comune di Mollens nel Vallese, che ha voluto darle il titolo di membro onorario.

Il 21 agosto 2007 è venuto a trovarla *padre Marmann*, di Schönstatt, che ha avuto un colloquio con lei per vedere come portare avanti i rapporti stabiliti tra numerosi Movimenti cristiani, lavorando insieme per l’Europa.

Il 18 settembre 2007: la signora *Minoti Aram*, presidente dello Shanti Ashram (Movimento Gandhiano, con sede a Coimbatore, in India), con la quale si è stabilita una sorprendente convergenza di intenti.

Il 28 ottobre 2007: la signora *Didi Talwalkar*, che, dopo la dipartita di suo padre, è venuta a trovarsi a capo della grande famiglia indù Swadhyáya; si sente – come ha detto – «figlia di Chiara».

L’8 novembre 2007: l’attore americano *Clarence Gilyard* di Hollywood, con sua moglie e i due figli. Il loro bambino, di quattro anni, si era messo la cravatta «per andare da Chiara».

Il 17 novembre 2007: *Lois Irsara*, un affermato artista altoatesino, che da anni le mandava regolarmente suoi bellissimi quadri.

Il 18 novembre 2007: l’allora presidente del consiglio dei ministri, *Romano Prodi*, e la signora *Flavia*, sua moglie.

Il 28 novembre 2007: il vescovo neoeletto del Madagascar, mons. *Saro Vella*, che ha voluto presentarle il suo stemma, mostrandole che vi aveva apposto tre garofani rossi, a simbolo dell’ideale dell’unità.

Lo stesso giorno ha ricevuto un professore dell’Iran, accompagnato dalla teologa musulmana *Sharhzad Hushmand*. In seguito a questo incontro, Chiara ha confidato che sentiva che dovevamo dedicarci di più alla politica perché, «essendo noi laici – diceva –, possiamo arrivare lì dove la Chiesa istituzionale non può arrivare».

Il 1° dicembre 2007: il rev. *Matsumoto*, responsabile dei giovani della Rissho Kosei-kai, movimento buddista giapponese. Era stato a Loppiano e ha confidato a Chiara di avervi trovato «un clima di Maria». Le ha chiesto anche una collaborazione dei giovani del suo Movimento con i giovani del Movimento dei Focolari e «una parola» per questa collaborazione. Chiara gli ha risposto: «Dove due o più sono uniti lì c'è Dio».

Il 7 dicembre 2007: *Ernesto Olivero*, fondatore del *Sermig*, a cui Chiara ha regalato una statuetta lignea della Madonna con il bambino, proveniente dal Madagascar, che le era stata donata da Giovanni Paolo II.

L'8 dicembre 2007: *mons. Karlic*, dell'Argentina, appena nominato cardinale, voleva rinsaldare la sua unità con Chiara.

Il 9 dicembre 2007 ha ricevuto *mons. Vincenzo Zani*, sottosegretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica – accompagnato da *mons. Piero Coda*, dal *prof. Giuseppe Maria Zanghi* e dalla *dott.ssa Alba Sgariglia* – che ha consegnato a Chiara un'importante lettera del *card. Zenone Grochlewski*, Prefetto della Congregazione, con il decreto dell'erezione canonica dell'Istituto Sophia. Il documento portava la significativa data del 7 dicembre, anniversario della consacrazione di Chiara a Dio e della nascita del Movimento.

Il 12 dicembre 2007: il *Comitato orientatore di "Insieme per l'Europa"*, costituito da un gruppo rappresentativo di leader di vari Movimenti cristiani, di diverse confessioni, che hanno dato il loro contributo alle due grandi manifestazioni per l'Europa svoltesi nel 2004 e nel 2007 a Stoccarda e che ora stanno preparando, per il 2009, altre iniziative a livello nazionale.

Il 19 dicembre 2007: il *card. Stanislaw Rylko*, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, ha voluto visitarla. Chiara ha potuto avere con lui un colloquio lungo e profondo e consegnargli una relazione sul Movimento.

Il 22 dicembre 2007: i *Presidenti delle Banche venete e trentine* sono venuti con doni e le hanno comunicato il loro proposito di sostenere il nascente Istituto universitario Sophia.

Il 5 gennaio 2008 Chiara ha ricevuto dalle mani del *prof. Gerald John Pillay*, vicecancelliere e rettore dell'Università Hope di

Liverpool – presenti altri due membri dell'università – la *laurea honoris causa* in *Divinity* per il contributo da lei dato «alla vita della Chiesa; nel portare la pace e l'armonia nella società; nel riunire in modo ecumenico cristiani di tutte le denominazioni; nel promuovere il dialogo e la comprensione interreligiosa». È seguita una giornata di festa e di scambio in cui si è intravisto una profonda possibilità di collaborazione.

Il 26 gennaio 2008 le ha fatto visita *il rev. Samuel Kobia*, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, con il vicesegretario generale, *signor Yorgo Lemopoulos* e il pastore teologo luterano, *dott. Martin Robra*, responsabile per i rapporti con la Chiesa cattolica. È stato un incontro di grande significato che ha reso Chiara felice.

Va ancora detto che nel gennaio del 2008 ha incontrato *i responsabili della casa editrice Città Nuova*. Le hanno presentato il progetto della loro nuova sede, a Roma. Chiara si era perfino fatta dare l'indirizzo preciso, nella speranza di poterla vedere, almeno dall'esterno, passando di lì in macchina.

L'unica visita che si è recata a fare di persona, il 19 gennaio 2008, è stata quella alle focolarine ammalate e curate in una casa del Movimento di Grottaferrata. Ha voluto recarsi lì per stare un momento con una di loro molto grave. Ha salutato poi tutte le altre.

Mentre era già al Policlinico Gemelli e le sue condizioni di salute si erano aggravate, ha ricevuto il *card. Miloslav Vlk*, arcivescovo di Praga, *Andrea Riccardi*, fondatore della Comunità di Sant'Egidio ed *Emmaus Maria Voce*, l'attuale presidente del Movimento.

Infine, il 6 marzo 2008, ha voluto farle la sorpresa di una sua visita *il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Sua Santità Bartolomeo* accompagnato dai metropoliti Gennadios d'Italia e di Malta e Athanasios di Chalcedonia. Si è intrattenuto con lei in un momento di profonda comunione spirituale, facendole dono di una croce d'oro. Uscendo ha detto: «Ho voluto venire qui per portare il saluto mio personale e quello del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli alla carissima Chiara Lubich, che tanto ha dato e dà con la sua vita alla Chiesa intera. Le ho pure impartito con riconoscenza la mia benedizione, sono felice di averla incontrata».

## L'ULTIMO MESE

Mi sembra di poter dire che l'ultimissimo periodo della sua vita sia stato un crescendo di assimilazione a Gesù. Quand'era ancora a casa, dopo la Comunione, ogni giorno pregava per l'Opera e poi aggiungeva «per i peccatori del mondo», oppure «affidiamo alla Madonna quelli che dovranno morire oggi, quelli che sono morti ieri e quelli che moriranno in futuro», oppure «preghiamo per quelli che si abbandonano a Dio per il loro futuro»; «per tutti i moribondi, che Gesù li salvi»; «non solo per gli ammalati nostri, ma quelli di tutto il mondo»; «per tutti i prossimi che devono santificarsi»; «per tutti i futuribili» e altre espressioni simili. C'era nella sua preghiera un respiro ampio, larghissimo. Mi sembrava un identificarsi con l'anelito del Redentore, tanto era universale il suo Amore.

Poi, il 3 febbraio 2008 è stata ricoverata al Policlinico Gemelli per un check-up programmato, ma in seguito è insorto un episodio febbrile seguito da un'insufficienza respiratoria. I medici che la curavano hanno ritenuto allora opportuno il suo trasferimento in terapia intensiva.

In questa circostanza ha detto con voce forte e decisa: «Teniamo Gesù in mezzo!», quasi volesse con questa frase arrivare fino ai focolari più lontani. Ma per me risuonava anche come se ci dicesse: «Aiutatemi, in questo momento difficile, la mia forza è Gesù in mezzo» e ci richiamasse a custodire la sua presenza fra noi.

Dio, a poco a poco, ha spogliato Chiara di tutto, facendola sempre più simile al suo sposo, Gesù abbandonato.

Un giorno, rendendosi conto della propria fragilità, della difficoltà a parlare... ha mormorato: «Non ho più niente... forse muoio adesso?». Anna Paula Meier, la focolarina infermiera che le era vicina, ha cercato di dirle che forse l'ora non era ancora arrivata, che eravamo tutti nelle mani di Dio e che Lui era Amore. Chiara ha dimostrato un'adesione totale.

Altre volte Chiara le diceva: «Tu sei ottimista, devi sempre dirmi "Coraggio"» e aspettava questa parola da lei. E spesso la chiamava e le chiedeva: «Paola, come va?». Voleva sempre essere informata.

Un giorno ha detto a me: «Sono un po' preoccupata per l'Opera: andrà avanti?». Allora mi ha dettato quello che è stato l'ultimo suo "pensiero" per il collegamento telefonico e video via satellite, che dal 1980 teneva regolarmente con tutte le zone del mondo: «Carissime e carissimi, vorrei questa volta sottolineare il valore del rapporto, dei rapporti tra di noi. Vivendo la Parola, agli inizi, a Trento, è cambiato sia il nostro rapporto con Dio che il nostro rapporto con i fratelli. Così è nata quella che allora chiamavamo "comunità cristiana", cioè il Movimento dei Focolari. Non dimentichiamo questa nostra origine. Costruiamo l'Opera su queste fondamenta».

Le portavo ogni giorno qualche relazione, le comunicavo qualche fatto significativo avvenuto in una città lontana o al centro del Movimento, soprattutto i frutti raccolti nelle grandi manifestazioni. Da una parte queste notizie erano per lei una consolazione, dall'altra sembrava che già vivesse in un'altra dimensione.

Era sempre nell'amore, aveva una parola per ciascuno. A Mariba (Elisabeth Zimmermann), focolarina infermiera che l'assisteva di notte, diceva: «Che viso stanco hai!». Un altro giorno le chiedeva: «In focolare vi volete bene?».

Ci impressionava poi il "grazie" che diceva a tutti. Per esempio, alla donna che veniva a far le pulizie nella camera, oppure, all'infermiera che le faceva un'iniezione... «Grazie!», o se un medico veniva... «Grazie!», sempre «Grazie!», con una delicatezza davvero commovente.

Quando le si presentava un problema di coscienza, chiedeva di poter parlare con il suo confessore. Allora lo chiamavamo e lui veniva. Riusciva sempre a rasserenarla, perché lei credeva nelle parole del sacerdote. Da lui ha pure ricevuto l'unzione degli infermi.

A un certo punto respirava con difficoltà perché il catarro le aveva chiuso un polmone. Doveva perciò fare una terapia molto dolorosa. In quella circostanza ha detto: «Offro questo per l'Opera».

Il 3 marzo è arrivato il seguente telegramma dal Santo Padre: «Gentile Signorina Chiara, sono a conoscenza della prova che sta vivendo e desidero farLe giungere, in questo momento difficile, l'assicurazione del mio ricordo nella preghiera, affinché il Signore

Le dia sollievo nel fisico, conforto nello spirito e, mostrando i segni della sua benevolenza, Le faccia sperimentare il valore redentivo della sofferenza vissuta in profonda comunione con Lui. Con questo auspicio, di cuore Le imparto una speciale Benedizione apostolica, propiziatrice di abbondanti effusioni di celesti favori. Benedetto XVI».

Quando è arrivato questo messaggio mi veniva spontaneo collegare quella espressione di Chiara: «Offro i miei dolori per tutti i peccatori del mondo», con quel «valore redentivo della sofferenza» di cui parla il papa.

Negli ultimi giorni della sua degenza al Gemelli, ha avvertito una particolare presenza di Maria. Eravamo con Anna Paula a sinistra e io a destra del suo letto. Vedevamo che voleva dire qualcosa, ma non la capivamo perché aveva la mascherina dell'ossigeno. È riuscita a dire con chiarezza: «La Madonna!». E guardava in un punto fisso davanti a sé, proprio in fondo al letto. Cercava di comunicarci di più, ma non riuscivamo a capire le sue parole. Ci siamo rese conto però che da quel momento le è entrata una serenità nuova. Sembrava che non soffrisse più neanche fisicamente.

Negli ultimi giorni, quando si era molto aggravata ci aveva ripetuto più volte: «Portatemi a casa, portatemi a casa!». Ci siamo allora date da fare e abbiamo chiesto al prof. Valente, che la seguiva, cosa ne pensasse. Prima era sempre stato un po' restio, perché sperava che la situazione si potesse risolvere, ma ormai non c'erano speranze dal punto di vista medico. Quindi la sera del 12 marzo siamo riuscite a portarla a casa, velocemente, di notte.

Al risveglio, la mattina, una focolarina le dice: «Hai visto Chiara che sei a casa tua, nella tua stanza, con i tuoi due amori davanti a te?». Lei apre gli occhi e rivolge uno sguardo intenso, profondo ai due quadri appesi alla parete di fronte al suo letto: quello di Gesù crocifisso e abbandonato e quello di Maria desolata<sup>6</sup>. Fa cenno di sì con la testa, contenta di essere arrivata a casa.

<sup>6</sup> Dal primo focolare, in piazza Cappuccini 2, Chiara ha sempre voluto il quadro di Gesù abbandonato in camera sua.

È venuto poi don Pasquale Foresi con alcuni dei primi focolarini e hanno celebrato la Messa. Più tardi ha ricevuto l'Eucaristia. In seguito sono venute ad una ad una le sue prime compagne. Ognuna ha potuto dirle una parola. Chiara ha risposto con cenni o con una stretta di mano.

Anna Fratta, focolarina medico che da anni la seguiva, aggiunge: «Mi sono avvicinata al suo letto, le ho preso la mano e lei, aprendo gli occhi, mi ha guardato con uno sguardo indimenticabile. Allora le ho detto: "C'è Gesù, Chiara, Gesù Eucaristia nella cappella, vicino a te, e qui Gesù in mezzo a noi...". Chiara, continuando a guardarmi, m'ha detto: "Sì!", con le labbra e con un cenno deciso del capo. Era serena, di una serenità di Cielo. Era Gesù in lei e tra noi che le faceva sentire la sua dolce presenza. Come poter esprimere a parole quell'atmosfera di Paradiso che si respirava?».

Nel pomeriggio poi centinaia di persone sono giunte alla casa. Sentivamo che Chiara è sempre stata di tutti e che tutti avevano il diritto di salutarla. Allora abbiamo spalancato le porte e quelle persone, una ad una, per ore sono passate al suo capezzale, senza sosta. Chi le diceva «grazie», chi «perdonò», chi le stringeva la mano, chi le dava un bacio.

La commozione era grande, ma più grande era ed è la fede nell'Amore, in Dio Amore che guida ogni momento.

Verso le nove e mezza ci sembrava molto stanca e abbiamo interrotto il flusso di persone, ma è arrivato, di ritorno dalla Sicilia, Giuseppe Maria Zanghí, uno dei primi focolarini. Le si è avvicinato e le ha detto: «Chiara, tu entri nel seno del Padre per non uscirne più». Chiara gli ha risposto subito: «Sì!», un «sì» forte e convinto.

Faceva fatica a respirare, però avevamo l'impressione che ormai non soffrisse più. Verso l'una e tre quarti il respiro è diventato flebile, con il ritmo più distanziato, la pressione è calata. Eravamo attorno a lei, alcune focolarine della sua casa e mentre dicevamo l'Ave Maria e poi la Salve Regina, è andata in Paradiso.

Questi gli ultimi tempi straordinari vissuti intensamente con Chiara. Un progressivo indebolimento del suo fisico da una parte

e dall'altra prove spirituali: una profonda notte di Dio, dove l'anima condivide, sperimenta – direi – l'abbandono del Padre, come Gesù sulla croce. Ma poi ecco l'esperienza che Chiara stessa ci comunica: «Un'unione con Dio nuova, profondissima, mai raggiunta prima».

E, ripensando a tutto questo, dal cuore ci sgorga una sola parola: «Grazie!».

Quel «Grazie» che tu, Chiara, volevi essere per Dio noi vogliamo esserlo per te.

ELI FOLONARI

#### SUMMARY

*To mark the anniversary of the death of Chiara Lubich, Eli Folonari, one of her first companions, who was with her until the final moments of her earthly life, remembers those last moments, using her notes to recall some of the deep, significant and meaningful things that Chiara either said to her visitors, or sent to those who asked for a thought or a message. These memories make no secret of the difficult moments and spiritual trials that Focolare's founder experienced, until her final «new, extremely deep union with God, never previously attained».*